



«Il Dl non sblocca i cantieri»: le critiche d'impres e sindacati

Le audizioni. La Corte dei conti: seri rischi per la trasparenza
 Ance: misure insufficienti, servono paletti per il danno erariale
 I tecnici del Senato: non c'è copertura per le spese dei commissari

ROMA

Il decreto legge sui cantieri non sblocca. È una pioggia di critiche quella che si è abbattuta sul decreto sblocca cantieri nel corso delle audizioni alle commissioni Lavori pubblici e Ambiente del Senato. Arrivano prevalentemente dalle associazioni delle imprese e dai sindacati, sia pure con toni diversi. Ma anche dai soggetti pubblici non sono mancate critiche rilevanti.

La Corte dei conti, per esempio, ha sottolineato i rischi che vengono dagli affidamenti diretti. «Le nuove modalità di affidamento per i contratti sotto soglia - sottolineano i magistrati contabili - sembrano riconducibili all'esi-

a carico degli stanziamenti previsti in base alla previgente legislazione». Infatti «i quadri economici degli interventi sottintendevano la capacità amministrativa delle relative strutture delle amministrazioni aggiudicatrici. Invece con le modifiche in esame dovranno essere create nuove strutture a supporto dei commissari, con relativi nuovi oneri che non erano affatto inclusi nei precedenti quadri economici degli interventi».

L'Ance, associazione dei costruttori, ha espresso «preoccupazione rispetto alle misure finora adottate, che rischiano di essere insufficienti per raggiungere gli obiettivi». I costruttori segnalano in particolare «la necessità

commissario "modello Genova" che può derogare a tutte le procedure di appalto previste dal Codice». L'Ance ribadisce quindi «la necessità di adottare rapidamente misure indispensabili per far partire le opere urgenti per la messa in sicurezza del territorio, per le città e per realizzare le tante infrastrutture che servono al Paese». Necessario intervenire su limitazioni all'abuso di ufficio e alla responsabilità contabile dei funzionari della Pa.

Toni decisamente più favorevoli da Confcommercio («le modifiche al codice appalti vanno nella giusta direzione» anche se «bisogna favorire la partecipazione delle Pmi») e da Confartigianato («giuste le modifiche al

tabili - «senza rinunciare all'esigenza di accelerare e semplificare l'affidamento delle commesse pubbliche di minor valore; tuttavia in considerazione dell'elevato numero di affidamenti che rientrano nell'ambito di tale valore, occorre considerare il rischio di sottrarre al mercato una percentuale significativa, con conseguenti ripercussioni sulla tutela del principio di libera concorrenza».

Rilievi sono arrivati anche dal servizio Bilancio del Senato sulle coperture. La nomina di commissari straordinari incaricati di accelerare la realizzazione delle opere pubbliche comporterà inevitabilmente nuovi oneri per la finanza pubblica, al momento non contabilizzati dal provvedimento. «Con riferimento alla nomina e al compenso dei commissari straordinari e alle relative strutture che saranno poste alle loro dipendenze - affermano i tecnici del Senato - pur se la relazione tecnica dichiara che non sono previsti nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica in quanto i relativi oneri saranno posti a carico dei quadri economici degli interventi da realizzare, si evidenzia che in tal modo saranno posti nuovi oneri

segnalati in particolare «la necessità di velocizzare la fase a monte della gara» ma senza «sacrificare i principi di correttezza, trasparenza, concorrenza e legalità, istituzionalizzando il super-

I RAPPORTI CON CANTONE

Niente intesa sull'agenda: Anac non sarà sentita

È forse la prima volta che un'Autorità non viene ascoltata su un provvedimento che modifica il codice di sua competenza: nelle audizioni sul Dl sblocca cantieri che riforma il codice appalti non sarà ascoltata l'Anac di Raffaele Cantone. Il presidente era stato invitato per ieri ma si trovava fuori Roma per un impegno. Nessuna flessibilità delle commissioni Lavori pubblici e Ambiente del Senato a considerare altre date. Le audizioni sono state tutte ieri.

tarugianato («giuste le modifiche al codice ma c'è ancora molto da fare per realizzare un sistema di regole semplici, accompagnate da controlli efficaci, per rilanciare gli investimenti e far ripartire il settore delle costruzioni»). Molto critica invece Cna («no al ritorno all'appalto integrato e alle modifiche al subappalto, Pmi escluse dal legare») e Alleanza coop («preoccupa il ritorno al massimo ribasso»).

Infine Cgil, Cisl e Uil, molto duri. «Lo sblocca cantieri non farà ripartire le opere in stallo. Per sbloccare i cantieri servono interventi su più livelli, le sole modifiche sul Codice degli appalti di per sé non sostituiscono politiche industriali, finanziarie ed urbanistiche, di cui c'è invece un assoluto bisogno. Il decreto - hanno ribadito i sindacati - non sbloccherà i cantieri in stallo, come si vorrebbe far credere, ma stabilisce regole per i bandi futuri, che per i sindacati rappresentano un arretramento, a partire dalla minor trasparenza». Fortissima critica al ridimensionamento del ruolo dell'Anac «contro le mafie».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA